

Arrivederci!

Lauro Venturi*



Care Lettrici e cari Lettori, con questa rubrica concludo la bell'avventura iniziata con il numero 1 della nostra rivista.

Ho visto nascere *Persone&Conoscenze*, dalle prime idee confuse a un progetto ben fatto ed emozionante, perché conobbi Francesco Varanini nel 1999, durante un incontro sul Lago Maggiore, nella sede di Istud. Allora dirigeva un importante progetto di Knowledge management e cercavo spunti e idee non convenzionali: scartai, quindi, a priori le blasonate Business School (presso le quali comunque mi sono formato in modo robusto) e le grandi società internazionali di consulenza. Avevo letto libri e articoli di Pasquale Gagliardi che mi avevano convinto; così con il mio capo di allora, Giorgio Allari, decidemmo di sondare il terreno per una possibile collaborazione. Oltre a Gagliardi e a Francesco a quell'incontro erano presenti anche Luigi Serio e Gianfranco Sampò, con i quali ho mantenuto per anni una relazione di stima. Quella chiacchierata ci convinse: avevamo trovato le persone giuste che ci avrebbero aiutato, senza colonizzarci con idee preconfezionate.

Fu un'esperienza molto bella, di ricerca e di formazione ma, soprattutto, di cambiamento vero. Abbiamo anche scritto un libro per raccontare il cammino fatto insieme.

Terminata quell'esperienza fui chiamato a dirigere una media azienda di ICT e capii subito che il lavoro da fare sarebbe stato immane: dalla revisione dei processi alla cultura aziendale, dalla gestione dell'emergenza alla progettazione di una nuova visione, nuovi prodotti e nuovi servizi. Non sapevo nulla di ICT e trovai in Francesco la lanterna giusta per illuminarmi in quella selva di linguaggi volutamente (e altrettanto inutilmente) astrusi e farmi evitare il più possibile i tanti tranelli che incontravo.

Francesco mi colpì perché sapeva tenere insieme la dimensione tecnologica con l'organizzazione e la strategia. In più, aveva idee originali e, anche quando mi sembravano stravaganti, ci trovavo sempre molti spunti convincenti. Abbiamo lavorato moltissimo in-

sieme e ho imparato davvero tanto: è una fortuna incontrare Maestri come lui.

Fu proprio in quegli anni che sentii Francesco parlare della sua idea di una rivista originale: tante volte parlavamo del titolo più azzeccato, delle complicazioni societarie e di chi coinvolgere nell'avventura. Sempre in quegli anni Francesco mi convinse a scrivere il primo libro e di questo non potrò mai ringraziarlo abbastanza. Quando, nel 2010, m'imbarcai nell'avventura milanese di Commissario Straordinario di un'importante associazione imprenditoriale, Francesco fu al mio fianco, come professionista e anche come amico, in quegli anni sicuramente i più difficili della mia vita, sia a livello professionale sia personale.

Tornando alla nostra rivista, iniziai a scrivere articoli e, quando mi proposero la rubrica, che porta il titolo del mio primo libro, accettai con entusiasmo.

Ho sempre considerato questa scadenza come un impegno da rispettare seriamente: qualche articolo è venuto meglio, qualcuno peggio, ma ho sempre pensato a quello che scrivevo perché ho molto rispetto per i lettori.

Perché, dopo più di 70 articoli, ho deciso di smettere? Francesco Guccini tanti anni fa cantava: "Son stanco d'aver detto le cose che dirò...". Ebbene, senza alcun imbarazzo anch'io ho la sensazione di essere diventato un po' ripetitivo e di battere troppo il chiodo dell'indignazione. Come ho scritto nell'ultima rubrica, prendendo spunto dal libro di Enzo Spaltro, per inventarsi un futuro bello dobbiamo abbandonare pensieri ovvi, quotidiani e ripetitivi. In più, sono entrato nell'autunno della mia vita, stagione che ha comunque giornate stupende e colori meno spigolosi dell'estate; ho ancora un impegno professionale molto coinvolgente, anche in termini quantitativi, e voglio dosare meglio le mie energie. Ringrazio di cuore tutti voi che mi avete mandato tante mail di commento e di apprezzamento, ma anche rilievi critici che ho sempre ascoltato con attenzione e rispetto: direi di avere risposto a tutti, se così non fosse me ne scuso.

Ringrazio la casa editrice per questa bella opportunità. Arrivederci!

* Amministratore Delegato, Gruppo Ocmis SpA